

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVII N 11 NOVEMBRE 2010 MENSILE

«Far respirare al mondo la santità» L'incontro d'ottobre



al Sinodo per il Medio Oriente
una Chiesa che vive per l'umanità
Carismi in comunione
Assisi dieci anni dopo

Rivolti verso il Padre

Oggi vorrei fare con voi, nel seguente pensiero, una considerazione.

Noi, come ci viene confermato anche dalla nostra spiritualità, nel secondo suo punto, dobbiamo fare la volontà di Dio per poter dire che amiamo Dio, che contraccambiamo il suo essere Amore nei nostri confronti con il nostro amore.

Ora - qualcuno potrà domandarsi - il fare nella vita unicamente la volontà di un altro, sia pure Dio; il compiere, durante la nostra esistenza, il disegno che un altro, sia pure Dio, ha su di noi, non ci porta forse ad adombrare, a non sviluppare la nostra personalità, a privarci della nostra libertà?

Ci si convince che non è assolutamente così, ma che è proprio l'esatto contrario, se pensiamo almeno un po' a chi siamo noi, a qual è la nostra realtà.

«Entriamo nel nuovo anno con questo Collegamento. Chiara ci porta a vivere passo passo la volontà di Dio. Con il Pensiero di oggi ci fa mettere le basi del nostro atteggiamento: dove dobbiamo essere come dobbiamo essere».

Dall'introduzione di Emmaus al Collegamento telefonico del 13 novembre.

Noi siamo e siamo stati presenti nella mente di Dio, nel Suo Verbo, da sempre.

Noi siamo, in Dio, una parola che Egli ha pensato fin dall'eternità. Questa parola è il nostro vero io. A un dato momento, il Padre ci ha creati e siamo apparsi su questa terra.

Ora, come la Parola di Dio per eccellenza, del Verbo del Padre, è sempre rivolta verso il Padre [dice il Prologo del Vangelo di san Giovanni: il Figlio unico è rivolto verso il seno del Padre (cf Gv 1,18)], così dobbiamo essere anche noi.

L'essere di Gesù, il suo essere, ha senso solo in quanto generato dal Padre e tutto il suo è quanto il Padre gli ha dato. Per questo compie ciò che il Padre vuole perché è la sua realtà: è con ciò Verbo del Padre e, allo stesso tempo, è se stesso. Gesù non fa che la volontà del Padre anche se, essendo uomo, può a volte costargli, come appare chiaramente ad esempio nella sua agonia nell'orto degli ulivi; ma la fa.

Così anche noi dobbiamo fare la volontà del Padre. Ed è proprio nel vivere ciò che Egli ha pensato e pensa di noi che sta lo sviluppo della nostra personalità. Ecco perché - come esige il nostro Ideale - dobbiamo compiere nella vita il disegno che Dio ha su di noi, disegno che è la nostra stessa vita ed è anche la nostra libertà, perché ci rende liberi di essere veramente noi stessi.

E allora rimaniamo sempre rivolti verso il Padre, verso la Sua volontà.

[...] Per noi - lo sappiamo - la volontà di Dio è uno splendido raggio a sette colori o un diamante a sette facce luminose. La si deve vivere poggiandola su una imprescindibile premessa: l'amore reciproco prima di tutto, l'unità fra noi. Poi esso ci chiama ad adempiere con perfezione il nostro lavoro quotidiano, a lanciarsi con zelo e ardore nell'irradiazione del nostro Ideale, ad approfondire con le pratiche di pietà la nostra unione con Dio; a curare con amore anche la nostra vita fisica, a rivolgere la dovuta attenzione alla casa; a



Fra le pubblicazioni più recenti edite dalla Camera dei Deputati italiana questo volume riporta gli interventi svolti in occasione del Convegno organizzato dalle Presidenze della Camera dei deputati e

del Senato della Repubblica, convegno tenutosi il 17 marzo 2009 presso la Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio a Roma. Fra gli altri il testo del Presidente della Camera.

Le Pubblicazioni edite dalla Camera possono essere acquistate: una e-mail all'indirizzo sg-prp_ordinazioni@camera.it.

Chiara Lubich: un patto di fraternità per l'Italia e per il mondo, 2010, pp. VIII-36, Euro 3,00



dedicarci con passione al nostro studio e a quelle attività che permettono di rimanere in contatto specie con chi ci è particolarmente affidato.

È bello, a proposito di tutto quanto si deve fare, ciò che dice Suor Magdeleine, fondatrice delle Piccole Sorelle di Foucauld: «Ogni mattina Dio ci offre una giornata, che ha preparato per noi: non c'è niente di troppo e niente che "non sia abbastanza", niente di indifferente e niente di inutile».

Tutto, allora, è sommamente importante.

E allora ricordiamo: rivolti verso il Padre sempre, ogni momento; rivolti verso la sua volontà.

Chiara

Tratto dal Collegamento CH del 28 novembre 1996



Far respirare al mondo la santità

Con l'evento della beatificazione di Chiara Luce, sabato 25 settembre, si è aperto il raduno dei delegati dell'Opera provenienti da 78 Paesi in rappresentanza delle 182 nazioni in cui è presente il Movimento. In tutto 345 i partecipanti.

Il 16 ottobre, nel Collegamento mondiale con i focolari, è Emmaus stessa a tracciare un primo bilancio dell'incontro. Eccone alcuni passaggi.

«Aspettavo con gioia di mettere in comune con voi la vita di queste tre settimane. Vi devo ringraziare tantissimo dei messaggi, gli album di foto, le mail, i doni. Soprattutto di tante preghiere, offerte di sofferenze, malattie, anche di partenze per il Cielo: monete preziose per costruire quest'incontro.

Nel dono reciproco di quello che è successo – gioie, dolori, sfide affrontate, passi fatti – era presente la vita di tutta la famiglia di Chiara nel mondo. È stato concludere l'anno per la gloria di Dio Amore.

Comincia ora il nuovo anno dedicato alla volontà di Dio. E Chiara ci ha portati per mano, alla sua scoperta di quella straordinaria possibilità che abbiamo di rispondere col nostro amore all'amore di Dio che fa sì che ci sia una reciprocità fra cielo e terra. Possibilità messa in evidenza dalla beatificazione di Chiara Luce; evento che qualcuno ha definito un "fenomeno".

Ma il "fenomeno" è stato far respirare il mondo in questo clima di santità.

Santità che nasce da una spiritualità collettiva, frutto della famiglia di Chiara che vive; una santità che, anche se viene esposta per una persona, ci coinvolge tutti.

E che cosa vogliamo sottolineare durante l'anno? Che siamo decisi a farci santi e sappiamo che la nostra santità, per volontà di Dio, si attua nell'unità.

Anche questo collegamento vuole essere un momento di "santo viaggio" insieme, per dirci: "Ci stiamo tutti! Vogliamo far respirare questo clima al mondo intero, fino all'"*Ut omnes*". Dio ce lo chiede; noi vogliamo farlo».

GLI AGGIORNAMENTI

Durante i giorni del raduno sono stati inviati nei focolari quattro aggiornamenti che – come un diario – hanno partecipato spontaneamente la realtà vissuta. Stralciamo.

AGGIORNAMENTO N. 1

Il Ritiro è iniziato con la beatificazione di Chiara Luce. Le impressioni arrivate da ogni dove testimoniavano il realizzarsi della profezia di Chiara: «Sarà la seconda generazione a far riecheggiare il grido di Gesù Abbandonato fino agli ultimi confini della terra e in quel grido il mondo intero rispererà». La vita di Chiara Luce, tutta impregnata di fedeltà alla volontà di Dio, ha marchiato le nostre anime, facendoci scattare in avanti nella tensione alla santità.

La benedizione impartita dal card. Vlk e dai tre Vescovi presenti ha dato solennità all'inizio del ritiro nel quale, come ha proposto Emmaus: «vorremmo ritirarci con Gesù, insieme, per un passo nuovo verso la santità». Chiara stessa, attraverso un video del 1996, ci ha introdotto in modo vivissimo nel tema sulla volontà di Dio, incastonandolo nella spiritualità collettiva e facendocene riscoprire la novità e il «di più» in essa contenuti.

Emmaus ci ha presentato il tema dell'anno aiutandoci ad aggiornare nell'oggi dell'Opera le parole di Chiara. Ci ha particolarmente interpellato la conclusione nella quale indicava due direzioni: la tensione alla santità e la realizzazione del disegno di Dio sull'Opera: l'unità. Direzioni che per noi diventano una: l'unità è la nostra santità.

Le esperienze di Eli e Bruno sulla volontà di Dio hanno espresso la bellezza, la forza e la radicalità dei primi tempi e nel contempo la semplicità trascinate di chi, «spensierato», ha fatto della sua vita un incessante «sì» alla volontà di Dio nell'attimo presente, costruendo con Chiara l'Opera. Questa contemplazione gioiosa della bellezza del disegno di Dio vissuto generosamente nel quotidiano è continuata anche il giorno dopo, quando Anna Maria e Danilo Zanzucchi hanno aperto lo scrigno della loro esperienza di focolarini sposati alla sequela di Chiara.

Il programma prevedeva anche approfondimenti della Scuola Abbà. Jesús Morán ha presentato una riflessione dal titolo: «Il "sì" dell'uomo a Dio: alle radici dell'esistenza». A partire da alcuni testi del '49 e con il corredo di pensatori e artisti, ci ha fatto intravedere che la struttura dell'uomo è fatta per



dire «sì» a Dio, un «sì» che lo rende pienamente «persona».

Vera Araujo nel suo tema: «In terra come in cielo» ha parlato della volontà di Dio nel sociale, individuando tra l'altro i luoghi dove essa si manifesta: vita quotidiana, professionale, segni dei tempi.

Un'ora di sapienza, e gioia profonda per l'unità con Chiara che egli ci porta in modo straordinario, è stata quella con d. Foresi. Ha risposto ad alcune domande che toccano l'oggi dell'Opera e della Chiesa.

Le «quattro chiacchiere» di Chiara con i gen il 20 gennaio '81 ci hanno letteralmente travolti. Il suo augurio: «*che vi facciate santi, grandi santi, presto santi [...] sono sicura di darvi in mano la felicità*» è risuonato come una consegna e una sfida, ma anche come una meta accessibile e, più che mai, in sintonia con le attese della Chiesa e dell'umanità.

Con le prime focolarine e i primi focolarini, sempre fedelissimi in prima fila a sostenerci, e con il card. Antonelli, presente alla Messa, abbiamo ringraziato Dio e Maria mettendoci nelle loro mani.

AGGIORNAMENTO N. 2

Prima di entrare nel vivo dei lavori, Tim King, appena rientrato dalla Mariapoli Luminosa con Marianne Schneppe - Consigliera con lui della Grande Zona dell'America del Nord/Oceania - ci hanno aggiornato della loro visita a Terry Gunn (vedi pag. 26) gravemente ammalato. Abbiamo avuto la certezza che lui, e tutti quelli che nel mondo offrono le loro sofferenze per l'Opera, sono in questo momento la radice viva e il sostegno di essa.

Emmaus ha quindi presentato la sintesi dell'anno ideale concluso. Parlando delle sfide che ci attendono, ha sottolineato come la prima indicazione ci viene proprio da

Chiara Luce. Dio ci chiede cioè una maggior tensione alla santità.

Giancarlo Faletti, Antonella Liguori, Iride Goller, Corrado Martino hanno presentato in sintesi il lavoro svolto quest'anno al Centro sulla base delle cinque tematiche prioritarie individuate durante l'incontro dello scorso anno: focolarine e focolarini, nuove generazioni, rapporti all'interno dell'Opera, formazione e inculturazione.

Con un atteggiamento di ascolto e di reciprocità nel dono di idee, esperienze, suggerimenti, abbiamo iniziato a lavorare a gruppi di Grandi Zone (sulle cinque tematiche), elaborando proposte presentate poi a tutti.

Il 1 ottobre d. Tonino Gandolfo del Centro sacerdotale ha presentato una riflessione dal titolo «uno sguardo sull'oggi della Chiesa». Dopo aver ripercorso la sofferenza acuta vissuta soprattutto nella Chiesa cattolica, ma non solo, per le vicende recenti che tutti conosciamo, ci ha chiamati a metterci di fronte ad essa con l'atteggiamento di Maria, senza dubitare che lo Spirito Santo è all'opera, e ci ha aiutato a prendere coscienza che il carisma dell'unità ha molto da dare se vissuto con radicalità a partire dalla «premessa di ogni altra regola».

Gli interventi successivi di Pasquale Ferrara e Vincenzo Buonomo su «Religioni e relazioni internazionali» ci hanno consentito di entrare in un altro punto cruciale della vita dell'uomo contemporaneo. Entrambi volontari, impegnati ad alto livello nel campo diplomatico e del diritto internazionale e tra l'altro docenti allo IUS, ci hanno condotti con competenza a cogliere il ruolo rilevante delle religioni oggi e a rinnovare la fiducia nel Carisma, prendendo coscienza del patrimonio accumulato nella nostra esperienza grazie ad esso.



Con le meditazioni quotidiane sulla volontà di Dio, Chiara ci ha condotto come maestra, appassionandoci a viverla con tutto il cuore, la mente e le forze e trasmettendoci la sua passione: «Se nascessi un'altra volta, desidererei essere un'apostola della volontà di Dio».

Con quest'anima sono cominciati gli incontri delle zone con i Centri e quello di Emmaus e Giancarlo con le Grandi Zone.

AGGIORNAMENTO N. 3

Il 4 ottobre, nel comunicarci con gioia i frutti della visita del Papa a Palermo, Emmaus ha espresso la sua sorpresa nel notare che il Santo Padre, invitando tutti a conoscere la vita di Chiara Luce Badano, l'ha definita «un messaggio stupendo», frutto della grazia di Dio, preparata e accompagnata però dalla collaborazione di Chiara Luce stessa, dei suoi genitori, degli amici, della grande famiglia della Chiesa, incontrata e sperimentata nella comunità parrocchiale, nella diocesi e nel Movimento dei Focolari. E ha concluso: «Infatti anche i Movimenti e le associazioni ecclesiali non servono se stessi, ma Cristo e la Chiesa».

Mettendoci ogni mattina in ascolto di Chiara abbiamo l'impressione di vivere nelle meditazioni un colloquio con lei. Ci impressiona la «didattica»: darci tutto dopo averlo sperimentato in prima persona. Sono gocce di

Cielo: «Vivo il presente perché Dio abbia un manipolo di santi»; «Chi vive il presente vive tutto il Vangelo»; «Se vivi l'attimo presente, c'è Dio in te, tu sei nella carità»; «La Desolata è la mia libertà, la Desolata è la mia potenza».

Nel pomeriggio di lunedì 4, Darci Rodriguez e Arnaldo Diana hanno introdotto i lavori su «L'Opera nel suo disegno e nella sua attualizzazione in zona» leggendo stralci da testi di Chiara. Quindi i momenti successivi di scambio in piccoli gruppi, coscienti che - come diceva Chiara in uno dei suoi interventi - «per costruire l'Opera occorre lo Spirito Santo, ma proprio quello colato. Un pezzo d'Opera deve essere come un pezzo di Ostia Santa, deve essere Opera di Maria».

Emmaus ha concluso i lavori su questa tematica accogliendo domande e interrogativi che ci eravamo posti nei gruppi. Importante una sua precisazione: prima ancora della struttura dell'Opera, delle domande, delle interpretazioni, c'è la «premessa di ogni altra regola» ed è quella che vale più di tutto: la mutua e continua carità che porta la presenza di Gesù in mezzo. La prima volontà di Dio per noi è la «premessa»!

Le grandi «ispirazioni»

Il 5 ottobre c'è stato anche un aggiornamento su «Insieme per l'Europa» e l'«Economia di Comunione». Introducendolo, Emmaus ha precisato «Quello che ci deve stare a cuore è di non lasciare cadere nessuna delle ispirazioni di Chiara».

Riferendosi in particolare a «Insieme per l'Europa» ha evidenziato che l'ispirazione grande di Chiara è quella di far vedere la possibilità di lavorare, Movimenti cattolici e di altre Chiese, «insieme per...», sottolineando che lo scopo non si limita all'Europa, ma si allarga ad ogni Continente. «La nostra parte, come carisma dell'unità, è la capacità di favorire questo "insieme"».

Presentandoci «Insieme per l'Europa», Eli ci ha poi aggiornato di un'attività particolarmente significativa: l'incontro nel novembre 2009 a Roma dove si sono firmate le «Basi della comunione tra Comunità e Movimenti cristiani» (vedi *Mariapoli* 12/2009). Severin Schmid ha presentato il progetto per un incontro europeo a Bruxelles nel 2012.

Luigino Bruni ci ha fatto partecipi degli sviluppi dell'EdC, che sta vivendo momenti di vitalità, favorita anche dall'Enciclica del Papa *Caritas in veritate*. Sono molti i Vescovi, i Movimenti, i Carismi antichi e nuo-

L'anno dell'Asia

L'aggiornamento preparato con cura dalla Grande Zona dell'Asia ci ha incantati e sbalorditi per la ricchezza delle sue culture e valori, per la varietà e diversità dei suoi popoli, lingue, etnie, religioni, per la poliedrica realtà che caratterizza questo immenso Continente nel quale vive il 55% della popolazione mondiale... È impressione comune che si giochi quasi una corsa contro il tempo affinché i valori culturali ricchissimi di cui è impregnata la cultura asiatica non siano annullati dalla globalizzazione e dal consumismo ma diventino, da valori umani, valori spirituali. L'Opera - il gioiello che Chiara ci ha lasciato - presente nei posti più diversi del Continente, testimonia già questa realtà.

«È stato un incontro particolarmente bello perché c'è stata tanta comunione: comunione fra tutti in sala, comunione nei gruppi, comunione nei corridoi, comunione...», e questa comunione mi sembra che abbia significato anche tanta formazione. Ci siamo formati reciprocamente, Gesù in mezzo ci ha formato reciprocamente. Ma non finisce qui! Continua nella nostra vita».

(dal discorso conclusivo di Emmaus)

vi che ci contattano per saperne di più. La stessa crisi economica attuale ha reso l'EdC ancora più interessante per gli aspetti positivi della sua proposta e per i frutti: nonostante i due anni di crisi mondiale, gli utili delle aziende EdC sono infatti aumentati, pur con tanti sacrifici. Il prossimo appuntamento internazionale sarà nel maggio 2011 a San Paolo in Brasile, per celebrare i 20 anni trascorsi dalla nascita dell'EdC - nata da Chiara proprio nella Cittadella Ginetta - e per mettere le basi per il futuro.

AGGIORNAMENTO N. 4

La «formazione»

Nell'ultima settimana, la tematica della formazione ha avuto un grande rilievo. L'anno scorso si erano abbozzate alcune linee che, partendo dalla convinzione che è la vita che forma e che è fondamentale per tutti noi l'esperienza con Gesù in mezzo, avevano ravvisato alcuni punti da elaborare. Fra questi: la formazione permanente ed integrale, per rispondere alle sfide dell'oggi; il metodo e i mezzi da usare. Durante l'anno questi punti sono stati arricchiti da un lavoro fatto dal «Giallo» e dall'«Indaco» del Centro dell'Opera e da membri del Consiglio Ge-



nerale. Un suo frutto molto apprezzato: le prime due schede, una «Giallo» e un'altra «Indaco», concepite secondo le fasce di età, che ci accompagneranno in quest'anno dedicato al tema della volontà di Dio, per favorire la formazione dei membri dell'Opera. In questo modo potrà essere approfondito dal punto di vista della vita e del pensiero.

I lavori di gruppo, partendo dalle esperienze vissute nelle varie zone, hanno fruttato ulteriori proposte. Tutti eravamo concordi nel constatare che si tratta di un tema appassionante che potrà essere un dono non solo per l'Opera e la Chiesa, ma anche per l'umanità. Le parole di Chiara risuonano come punto di riferimento imprescindibile. Ai religiosi che nell'88 le chiedevano come avesse fatto a coltivare così bene le sue prime compagne, aveva risposto: *«Ma io non seguo le anime; io seguo Gesù. [...] Se si ama Gesù, si fanno tante esperienze, che poi si comunicano [...] proprio perchè è volontà di Dio questa santità collettiva. [...] Questo forma le anime, ma di conseguenza».*

Il «dopo Chiara Luce»

Si è anche dedicato un periodo a «Chiara Luce e i giovani», per chiedersi come vivere questo momento del «dopo Chiara Luce». Il Movimento è stato come il «tam-tam» che ha diffuso questa realtà di santità collettiva e il

mondo pare ora avvolto da un clima nuovo. Chiara Luce non è più nostra - sottolineava Giancarlo - ma è patrimonio di tutta la Chiesa e va, va... È l'Ideale di Chiara che va alle masse e che richiama quindi una risposta dai nostri Movimenti di massa, soprattutto i Giovani per un Mondo Unito, di cui i gen sono

il cuore, ma anche il Movimento Famiglie Nuove, il Movimento Parrocchiale.

Si tratta di un coinvolgimento globale in cui stiamo appena entrando.

Una vita... senza fine

Altro punto forte e atteso: gli aggiornamenti su svariate realtà dell'Opera, quali il Rosso (Comunione di beni e lavoro), il Violetto (Unità e mezzi di comunicazione), l'Ecumenismo, il lavoro del Centro Igino Giordani, e gli aggiornamenti delle zone sui loro incontri con Emmaus e Giancarlo.

Impossibile sintetizzare, vista la ricchezza di spunti. Lasciamo perciò ai focolarini e alle focolarine che torneranno in zona di farsi voce di quelle ore con Emmaus, pervase di gioia profonda, pace, libertà, clima di famiglia.

Per le grandi manifestazioni, da annotare quelle con tutta la Chiesa: la Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid nell'agosto 2011 e la Giornata della famiglia a Milano nel giugno 2012.

Sempre nel 2012, «Insieme per l'Europa» a Bruxelles e nel 2013 il Genfest. Come viverli? Come tappe nel cammino verso l'«Ut omnes» - ha precisato Emmaus -. L'«Ut omnes» è il nostro orizzonte, è la nostra mèta finale.

Una Chiesa che vive **per l'umanità**

All'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza» ha partecipato come uditrice Rita Moussalem, delegata dell'Opera per la zona della Giordania.

In seguito alle visite del S. Padre in alcuni Paesi del Medio Oriente (Turchia, Giordania, Palestina, Israele e Cipro) e accogliendo la richiesta dei Patriarchi delle sei Chiese orientali cattoliche e di quella latina, preoccupati soprattutto per le sfide che i cristiani locali devono affrontare e per la loro continua emigrazione, Benedetto XVI ha indetto l'Assemblea speciale per il Medio Oriente che ha avuto luogo dal 10 al 24 ottobre scorso in Vaticano con il tema «La Chiesa Cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola (At 4,32)».

Vi hanno partecipato 173 Padri sinodali. Oltre ai suddetti Patriarchi, alcuni Cardina-

li e Vescovi della Curia Romana, i Vescovi delle Chiese cattoliche della regione che si estende tra il Mediterraneo e la Mesopotamia, alcuni dell'Africa del Nord, altri Vescovi di varie diocesi del mondo, ed alcuni religiosi. Erano invitati dal S. Padre come delegati fraterni alcuni rappresentanti delle Chiese ortodosse e di Comunità ecclesiali presenti nel Medio Oriente; inoltre un rabbino e due rappresentanti dell'Islam sunnita e sciita, presenti in alcuni momenti dei lavori; 36 esperti e 34 uditori e uditrici.

Di enorme importanza gli argomenti trattati. Tra questi l'unità della Chiesa cattolica nelle sue varie espressioni e riti; l'ecumenismo; le difficili situazioni dei cristiani in molti Paesi (basti pensare all'Iraq e alla Palestina) e il conseguente problema dell'emigrazione dai luoghi che hanno visto nascere e diffondere il cristianesimo nel mondo intero; la libertà di culto e di religione; il dialogo interreligioso; l'immigrazione di lavoratori cristiani venuti soprattutto dall'Asia; i Movimenti e altre nuove forme di Comunità ecclesiali e il loro inserimento nella Chiesa locale; ecc.



Una preghiera, affidata ogni giorno ad una delle Chiese cattoliche orientali, apriva i lavori. Quindi ci si radunava in sessioni plenarie dove i Vescovi esponevano la loro riflessione su punti evidenziati nell'«Instrumentum Laboris» oppure in «circoli minori» dove venivano trattati argomenti specifici. Una comunione molto profonda ha caratterizzato tutti i momenti, in particolare le sessioni plenarie con la presenza quotidiana del S. Padre che accoglieva con attento ascolto ogni intervento ed aiutava tutti a percepire cosa Dio ci stava dicendo dietro ogni circostanza presa in considerazione. Si è potuto così entrare nel cuore dei problemi e scoprire alla luce dello Spirito Santo quali passi intraprendere per approfondire ancor più la comunione e dare una credibile e viva testimonianza del Risorto nelle Terre mediorientali.

Come uditrice, rappresentando l'Opera di Maria, ho potuto toccare la stima di tanti Vescovi verso il Movimento, frutto del rapporto vivo dei membri coi loro Pastori nelle varie diocesi.

Ho potuto anche presentare brevemente l'esperienza dell'Opera in Medio Oriente coi diversi frutti del Carisma a sostegno del tema del Sinodo: la Parola di vita che ci rievangelizza e porta frutti di riconciliazione; la presenza del Risorto per l'amore vicendevole; l'amore a Gesù Abbandonato che ci aiuta a non soccombere davanti alle enormi difficoltà ma a dare un senso d'amore e immedesimazione con Lui; la viva comunione tra fedeli appartenenti a differenti Chiese; un dialogo interreligioso in atto che tende a crescere...

Questi giorni straordinari hanno testimoniato la realtà della Chiesa una, Chiesa madre che soffre con quelli che soffrono, che vive per l'umanità, che riflette insieme su



come rispondere alle sfide odierne.

Nel messaggio finale al popolo di Dio infatti si può leggere una forte chiamata alla santità e quindi ad una speranza che non delude, una viva chiamata alla giustizia e alla pace, ma anche una coraggiosa e limpida condanna del Male e dell'oppressione che ne deriva. Ho notato anche, tra altre cose, una maggiore valorizzazione del ruolo dei laici nel loro compito specifico di chiarificare la società con la vita.

I Padri sinodali, a conclusione del Sinodo, hanno raccolto e offerto al Papa 44 proposizioni con proposte concrete sugli argomenti trattati in attesa di una possibile esortazione apostolica a riguardo.

Nell'anima rimane un profondo senso di gratitudine a Dio per la Sua Chiesa e per il S. Padre che ho avuto la grazia di salutare personalmente in due differenti occasioni. Ogni volta è stato come toccare l'abisso dell'amore infinito di Dio. «Grazie per il vostro impegno, io vi benedico» sono state le sue parole quando ho detto che «portavo la vita e l'amore di molti membri del Focolare in Medio Oriente». E l'ultimo giorno sapendo che tornavo mi disse: «Porta i miei saluti a tutti, Dio vi benedica».

Rita Moussallem

(vedi anche *Città Nuova* n. 21/2010)

Chiara Luce un «fenomeno» che conquista

Roma, 25 settembre 2010, santuario del Divino Amore. Una gen, Chiara Luce Badano, viene proclamata beata dall'arcivescovo Angelo Amato, a nome della Chiesa cattolica. Da allora, continuiamo a raccogliere echi molto belli su questo che è stato definito «un fenomeno».

Abbiamo ancora negli occhi quella collina, a ridosso del santuario, gremita di giovani avvolti da un'atmosfera di sacralità... di «paradiso». Resta incancellabile quell'esplosione di gioia, di «unità» nell'aula Paolo VI, che ha sprigionato in tutti i presenti, e in chi seguiva la trasmissione in diretta, l'incanto, la scoperta di «una Chiesa viva, giovane».

«Chiara Luce ha scosso i nostri cuori...»; «Ha messo in discussione le nostre idee...»; «Ci ha colmati di sapienza, con il suo vivere

proteso unicamente verso Gesù...»; «E chissà che festa c'è stata Lassù se noi quaggiù abbiamo gioito così tanto...».

Nel marzo scorso, l'annuncio della sua beatificazione ormai prossima ha dato il via alla preparazione, che si è rivelata un vero cammino di unità: qui al Centro, nei rapporti con la diocesi di Acqui e con i membri della postulazione, e nelle località più svariate di ogni parte del mondo. Tutta l'Opera infatti, con i gen e le gen di ogni età in prima fila, si è mobilitata per far conoscere Chiara Luce a tante persone, soprattutto ai giovani. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare gli sviluppi di un evento vissuto in modo così profondo e partecipato!

«Ciò che è accaduto – ci hanno scritto – è stata una manifestazione della potenza di Dio»; «Cielo e terra si toccavano. Davvero una tappa storica per l'Opera»; «Abbiamo sentito fortemente la presenza di Chiara che ci mostrava la santità di Chiara Luce per dirci che siamo tutti chiamati ad essere fari luminosi per il mondo».

Impossibile calcolare quanti hanno seguito in diretta via Tv e internet.

Chiara Luce ha affascinato tutti, soprattutto i giovani, entrando in un'infinità di cuori, nei luoghi più impensati, dall'Amazzonia all'Indonesia, dalla Siberia al Nepal.





Che significato ha avuto per il Movimento gen questo evento? Chiara Luce ha mostrato alla Chiesa e al mondo la «rivoluzione gen», «rivoluzione d'amore», come ha sottolineato Emmaus nell'articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano* (vedi *Mariapoli 10/2010*).

Lasciamo la parola alle e ai gen

«La beatificazione di Chiara Luce è stata la conferma che anche noi giovani possiamo farci santi. Ho capito che non devo mai avere paura di andare controcorrente, perché lo faccio assieme a tanti altri giovani che vogliono seguire la strada della santità!».

«Per me, i giorni della beatificazione sono stati di una luce immensa. Ho capito di più che la santità è collettiva, che c'è bisogno dei fratelli per farci santi: ognuno è un dono e un aiuto in questo cammino di santità».

«Mi sono sentita fiera di far parte di questa bellissima famiglia e soprattutto d'essere una gen». «Qui, come in tutto il pianeta - scrivono i gen e le gen da Medellin in Colombia - abbiamo gridato con gioia che la santità è tornata di moda».

«Di getto - è una gen italiana che scrive - vi dico quanto questi due giorni mi hanno suscitato dentro l'anima: la voglia e il desiderio di diventare santa sul serio con la vostra "complicità"! È una cosa enorme ma avvincente, e dalla vita di Chiara Luce mi pare proprio che santità faccia rima con felicità».

Ed è una festa che continua, un'irradiazione crescente che vogliamo seguire, accompagnare e sviluppare con impegno. Dappertutto siamo chiamati a presentare l'esper-

rienza di Chiara Luce e con essa esplicitamente la vita gen. Il Papa stesso a Palermo ha detto: «Vi invito a conoscerla...».

In Ungheria, di ritorno da Roma, i gen sono stati invitati a presentare la figura di Chiara Luce ad un incontro organizzato dalla Chiesa locale. Erano 3.000 i giovani che, seduti sul prato, hanno seguito con grande interesse il racconto della sua vita fatto dai gen, accompagnato dalle loro testimonianze e dalle impressioni sull'esperienza di aver preso parte alla beatificazione di una ragazza d'oggi, loro coetanea.

In Giordania, ad Amman, c'è stata una Messa di ringraziamento, celebrata dal vescovo latino mons. Selim Sayegh. Nonostante una forte tempesta di sabbia, erano presenti 500 persone. È stata un'occasione preziosa di poter annunciare l'Ideale.

E potremmo continuare...

Ci sono echi molto belli nei *blog* o nei siti delle diverse Tv che hanno trasmesso gli eventi del 25 e 26 settembre, o che hanno fatto trasmissioni su Chiara Luce.

Facebook è straripato di messaggi e su *YouTube* si possono trovare video, in diverse lingue, caricati dopo la beatificazione.

Ci piace concludere con le parole di Emmaus rivolte ai responsabili di zona: «Mi sembra che (i giovani) hanno detto tutto loro con questa manifestazione di Chiara Luce; mi sembra che veramente abbiamo visto quello che sono capaci di fare. Forse possiamo dire che abbiamo avuto la prova, abbiamo avuto la testimonianza che i giovani sono attratti dalla santità».

«Lettere dei primi tempi»

Venerdì 8 ottobre a Pagani, nella zona di Napoli, Eli e il teologo p. Léthel, consultore della Congregazione delle Cause dei Santi, sono stati i *testimonials* della presentazione del libro di Chiara: *Lettere dei primi tempi*, promossa dal «Centro diocesano di formazione».

Oltre 500 le persone convenute nel bellissimo auditorium comunale, tra cui il vescovo mons. Gioacchino Illiano e don Silvio Longobardi – promotori della serata – autorità civili e religiose, membri di associazioni locali, persone del Movimento e altre, anche di convinzioni diverse, al loro primo incontro col Carisma dell'unità.

Prima dell'inizio, abbiamo «salutato» nel duomo, dove sono conservate le sue spoglie, Alfonso de Liguori, il santo della Volontà di Dio!



Di grande spessore l'intervento di p. Léthel, intervallato dalla lettura di alcuni passi delle lettere. «... io sono convinto che Chiara Lubich è una grande figura di santità per la Chiesa di oggi e di domani» – ha detto, tra l'altro – «...credo che Gesù Abbandonato sia uno dei messaggi più potenti di Chiara ... ha preso su di Sé la disunità per darci l'unità. Direi che è una grande, una grandiosa Teologia della Redenzione, la Teologia vissuta dei santi». E ha concluso «Raccomando soprattutto di leggere, di pregare con questi testi meravigliosi di questa grande mistica del nostro tempo».

Eli, rispondendo ad alcune domande, ha presentato il Centro Chiara Lubich e, con sapienziale semplicità, attraverso episodi anche inediti, ha fatto entrare nella vita di Chiara, dove il quotidiano era spesso fonte di ispirazioni. Da tutto è emerso il Carisma nella sua bellezza e nella sua grande attualità.





www.loppiano.it
loppiano

Relatori:
LoppianoLab

Piero Coda, presidente I.U. Sophia

Massimo Donà, filosofo e musicista

Donato Falmi, editore Città Nuova

Lucia Fronza, mov. internaz. Umanità Nuova

Daniele Casprini, cittadella di Loppiano

loppianolab

Sinergie in azione per l'Italia

«Loppiano laboratorio»: cosa c'è di nuovo in questa definizione della Cittadella che da più di 40 anni è laboratorio di fraternità?

Chi era presente dal 16 al 19 settembre ha compreso che non si trattava di un progetto pensato a tavolino, ma del risultato di relazioni, esigenze, sinergie dei quattro soggetti promotori: Economia di Comunione Spa, che da tempo avevano programmato l'Expo delle aziende italiane al Polo Lionello, e la Convention italiana dell'Economia di Comunione; il gruppo editoriale Città Nuova, il cui convegno annuale poteva così svolgersi in questo contesto; l'Istituto Universitario *Sophia*, preziosa fucina di cultura; e infine, ma non ultima, la Cittadella, posto ideale per questo articolato evento per tutte le zone italiane.

Un vero e proprio multi-spazio, per approfondire idee e pratiche innovative su attualità, cultura, educazione, economia.

Quattro giorni di *meeting*, tavole rotonde, dibattiti ed esposizioni aziendali per mettersi in rete nell'ottica di una visione economica, educativa e culturale improntata alla fraternità.

Expò 2010

Expò 2010. «Aziende in rete, una risposta innovativa alla crisi» ha avuto luogo al Polo Lionello e vi hanno preso parte oltre 70 aziende italiane, più una di Malta, interessate al tema di mettersi in rete per puntare su qualità dei prodotti e servizi, formazione, ambiente: sinergie che si propongono di dare un volto solidale al *business* attraverso il modello economico e imprenditoriale proposto dall'Economia di Comunione.

Negli stessi giorni si è data appuntamento la prima *Convention dell'EdC italiana*, cui hanno partecipato più di 300 persone tra imprenditori, dipendenti, operatori economici, studiosi. Tanti i giovani. Nella prima sessione, si è avuto un aggiornamento sullo



stato dell'EdC nel mondo, sulle sfide che ci attendono e sui prossimi appuntamenti (Brasile 2011). Protagonisti della seconda sessione i giovani che, attraverso esperienze di vita, al lavoro e in impresa, hanno trasmesso a tutti un nuovo entusiasmo per lo sviluppo del progetto EdC in Italia. Ci si è lasciati con l'auspicio di fare di questa Convention un appuntamento annuale.

Convegno annuale *Città Nuova*

Riservato, negli anni scorsi, a chi era impegnato nella diffusione della rivista e dei libri, quest'anno è stato aperto a chiunque fosse interessato e ha intrecciato, inserito com'era in LoppianoLab, l'aspetto culturale e quello imprenditoriale, la sfida della crisi economica e quella della crisi culturale.

Un migliaio di persone da tutte le regioni ha affollato l'auditorium il sabato mattina per un dialogo ricco di sfide e di nuovi progetti da realizzare. «Insieme per il Paese», lo slogan scelto per l'occasione, ha sottolineato l'impegno e il respiro nazionale che da sempre caratterizza Città Nuova.

«Per l'Istituto Universitario Sophia – ha affermato il preside, Piero Coda – LoppianoLab ha costituito una *chance* e una sorpresa per l'opportunità di interagire con gli altri promotori toccando con mano quanto la gente sia impegnata nella gestazione di una società animata dalla partecipazione, dall'apertura al nuovo e all'altro, dalla tensione verso ideali alti e rigeneratori».

Quale Paese?

La scacchiera di eventi della «quattro giorni» ha avuto il punto di convergenza nel convegno del sabato all'Auditorium, «Quale Paese, quale unità? Innovare in economia, formazione, cultura»: frutto del lavoro di una commissione, che con gioia ha visto prendere forma, nella valorizzazione reciproca, uno spazio aperto e un punto di sperimentazione. Nel Convegno si sono approfondite, insieme ad esperti di settore e cittadini, le possibili piste per camminare verso una visione unitaria del Paese Italia che rispetti le identità culturali ed economiche regionali.

Emmaus in un suo personale e importante messaggio, fra l'altro ha sottolineato:

«La nostra amata Italia ha bisogno di una spinta di idealità e di concretezza per rivitalizzare il suo corpo sociale. Mi auguro che da LoppianoLab emergano tante idee che, con una forte spinta spirituale, mettano in moto le qualità che hanno fatto grandi gli italiani: la creatività e l'industriosità, l'accoglienza e la solidarietà, la cultura e l'arte. Idee che potrebbero dare, se condivise e arricchite da molte altre esperienze, una prospettiva di speranza e nel concreto un apporto costruttivo ad una rinnovata identità morale, sociale e culturale del Paese».

Un messaggio che è stato ben colto da chi ha partecipato alla manifestazione: nel complesso sono passate più di tremila persone, oltre quanti hanno seguito i lavori via internet.



Assisi dieci anni dopo

Una folla variegata e festosa di oltre 1500 persone si è data appuntamento il 23 ottobre nella splendida e suggestiva basilica papale di Assisi, a 10 anni dall'incancellabile incontro di Chiara con la grande famiglia francescana.

Questo nuovo appuntamento non voleva essere un anniversario celebrativo, ma un'occasione per riconfermare la profetica e provvidenziale intuizione di Chiara, e mettere in luce il percorso di comunione compiuto in questi anni.

È stata una giornata in cui abbiamo toccato con mano la «presenza» speciale dei Fondatori che, dal Cielo, hanno condotto ogni istante di questo evento.

A conclusione, un «Patto di comunione» tra Carismi antichi e nuovi è stato firmato da 37 superiori e delegati di Famiglie religiose, e 13 responsabili o delegati di Movimenti ecclesiali. Più di 6200 sono stati poi i contatti per la diretta internet sul sito dei Francescani durante la giornata. Altri *media* hanno diffuso l'evento.

La giornata è iniziata con la Messa, celebrata dal card. Miloslav Vlk, nella basilica di s. Chiara, dove siamo stati accolti dal saluto della Madre Abbadessa. «La pienezza del mistero di Cristo, la ricchezza straordinaria e sempre nuova dell'opera dello Spirito, hanno bisogno - ha sottolineato - di tanti, di tutti noi per esprimere la realtà di Dio amore, hanno bisogno di tante membra unificate nella bellezza dell'unico Corpo».

Nell'omelia, il card. Vlk ha sottolineato l'obiettivo del-

l'incontro: continuare il cammino di comunione fra i carismi antichi e nuovi suscitati dallo Spirito nella Chiesa per far vedere la «bellezza e la ricchezza» della Chiesa di oggi.

Nel pomeriggio, la basilica superiore di san Francesco, sotto la volta affrescata da Giotto, ha accolto religiosi e religiose appartenenti a varie famiglie, francescani e domenicani, salesiani e benedettini, insieme ad appartenenti a Movimenti e nuove Comunità ecclesiali: focolarini, carismatici, Comunità di Sant'Egidio, neocatecumenali... Un momento di profonda, gioiosa partecipazione, di comunione tra tutti.

Il vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, nel suo intervento, ha sottolineato che «l'Istituzione ha bisogno dei Carismi per non appesantirsi e i Carismi hanno bi-



sogno dell'Istituzione per non disperdersi». Ed ha invitato tutti a riscoprire « la carità, il carisma dei Carismi, nella consapevolezza che i beni degli uni, sono beni di tutti».

«Una expo dei frutti dello Spirito», così Emmaus, che nel suo intervento ha illustrato le tappe di questo cammino di comunione, a partire dalla Pentecoste '98, momento fondamentale per i nuovi Movimenti. «In quell'occasione Chiara Lubich fece al Papa una promessa: "Vogliamo assicurarla, Santità, che, essendo il nostro specifico carisma l'unità, ci impegneremo con tutte le nostre forze a contribuire a realizzarla pienamente". A due anni da quella sua promessa, «Chiara compie un passo ulteriore – ha continuato Emmaus –: la comunione con famiglie religiose nate da carismi antichi. E pone la prima pietra di questo dialogo-comunione tra le famiglie religiose come espressioni della Chiesa carismatica proprio qui, sulla tomba di s. Francesco, il 26 ottobre 2000».

La tavola rotonda che è seguita ha visto l'alternarsi di interventi di delegati di Movimenti e di ordini religiosi. Il ministro generale dei francescani minori, p. José Rodrigues Carballo, ha ricordato il «Capitolo delle stuoie» dello scorso anno, segno della nuova vitalità del carisma di Francesco, la sua esperienza di unificazione. L'abate Raimund Schreier, dall'Austria, ha ricordato l'incontro tra la Famiglia benedettina e il Movimento dei Focolari nel 2002. Infine le parole ai due Presidenti degli organismi che riuniscono i Superiori maggiori di tutti gli ordini femminili e maschili in Italia.

Sul piazzale antistante alla basilica, i giovani dei vari Movimenti e Congregazioni religiose, attraverso *stand* e momenti artistici, hanno offerto anche ai turisti in visita ai luoghi di s. Francesco, un saggio della vitalità e della creatività della Chiesa lungo il corso della sua storia bimillenaria.

(vedi anche *Città Nuova* n. 21/2010)

29° Vescovi di varie Chiese convegno

«Testimoni credibili – La volontà di Dio nella vita dei cristiani» – questo il tema al centro del 29° Convegno dei Vescovi di varie Chiese svoltosi dal 9 al 13 settembre al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo.

Fin dal primo giorno, già dalle presentazioni, era percepibile l'atmosfera di famiglia tra i 35 Vescovi appartenenti alla Comunione anglicana, metodisti, evangelici-luterani, siro-ortodossi e cattolici. 17 i Paesi di provenienza: dall'Inghilterra all'Australia, dalla Svezia a Hong Kong, dagli Stati Uniti al Medio Oriente.

«Le prediche oggi non bastano. Di fronte all'inflazione delle parole a cui i *media* ci hanno abituato, ciò che oggi conta è la testimonianza; essa è la prospettiva più promettente dell'evangelizzazione». Così è stato presentato ai giornalisti il Convegno durante una conferenza stampa. E Mor Theophilose, metropolita siro-ortodosso precisava: «Testimoniaza che diventa credibile solo se, di fronte al mondo contemporaneo, possiamo presentarci uniti».

«La volontà di Dio nella vita dei cristiani», il tema centrale del Congresso, è stato presentato da Emmaus. Citando Chiara, ha sottolineato che per le persone del Movimento esiste una volontà di Dio peculiare: contribuire alla realizzazione del testamento di Gesù: l'unità nella Chiesa e nel mondo.

Questo tema è stato poi approfondito sia da brevi meditazioni offerte dai Vescovi stessi, sia con pensieri di Chiara.

Momenti molto intensi si sono vissuti quando d. Brendan Leahy, irlandese, professore di teologia sistematica a Maynooth-Dublino, ha riferito della «purificazione» della Chiesa cattolica in seguito agli abusi avvenuti anche nella sua diocesi, e sulla «notte» della fede nel contesto odierno secolarizzato che trova risposta in una nuova comprensione del Crocifisso abbandonato come il «Dio vicino».



Sopra, nella Basilica di S. Clemente a Roma. Sotto, l'incontro con Emmaus a Castelgandolfo.

Eli è intervenuta facendo partecipi i Vescovi del processo d'amicizia sempre più profondo tra Movimenti, Comunità e Associazioni di varie Chiese e del progetto di «Insieme per l'Europa».

Un momento toccante la visita al Centro dell'Opera, alla tomba e alla casa di Chiara: in un nuovo rapporto personale con lei c'è stata nei Vescovi una profonda comprensione di quanto da lei operato per l'unità delle Chiese.

Durante l'«Angelus» di domenica 12 settembre a Castel Gandolfo, di fronte ad una piazza gremita, Benedetto XVI ha salutato i Vescovi accogliendo poi una loro delegazione con calorose parole di incoraggiamento. Nel pomeriggio, nell'antichissima chiesa di s. Clemente a Roma, il patto d'amore vincendevole è stato sigillato sulle tombe del terzo Vescovo di Roma, di s. Ignazio di Antiochia, Padre della Chiesa e di s. Cirillo, apostolo degli slavi. Riflessione teologica e comunione fraterna sono state offerte dal vescovo luterano, Christian Krause, che, lanciando la

proposta di sviluppare «Dieci tesi per l'unità» ha aperto un orizzonte promettente per la celebrazione del cinquecentesimo anniversario della pubblicazione delle 95 tesi di Lutero. Una panoramica della situazione ecumenica attuale è stata offerta – con competenza e inaspettata speranza – da mons. Brian Farrell, del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

«**Questi giorni erano orientati al futuro,** all'unità delle Chiese che deve venire» così si esprimevano i Vescovi nelle loro impressioni, parlando di: «speranza che è possibile una nuova primavera della Chiesa»; «fede nella forza salvifica della croce e nell'amore reciproco»; «gratitudine a questo Movimento di laici che aiuta i Vescovi a trovare la gioia». E ancora: «responsabilità per la spiritualità di Chiara che è diventata la mia».





Testimone eroico

Nella suggestiva sala dei Patti Lateranensi a Roma, il 22 ottobre si è aperta solennemente la fase diocesana del processo di beatificazione del cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuan.

Numerosi i Cardinali e i Vescovi e fra le molte persone presenti ben riconoscibili, per i loro vestiti tradizionali, una rappresentanza di suoi connazionali. Hanno partecipato alla cerimonia anche Emmaus e Giancarlo Faletti.

Nato nel 1928, in seno ad una famiglia di antica tradizione cristiana che annovera vari martiri tra i suoi componenti, François-Xavier Nguyen Van Thuan nel '67 venne nominato da Paolo VI primo Vescovo vietnamita di Nha Trang. Scelse come motto «Gaudium et Spes» poiché desiderava essere un apostolo di gioia e di pace. In maniera instancabile si prodigò per la formazione dei laici e dei sacerdoti e diede vita a numerose opere.

Attratto sin dalla sua gioventù dalla santità, trovò grande ispirazione per la sua vita e la sua missione quando nella prima metà degli anni '70 conobbe Chiara e la sua spiritualità dell'unità.

Poco prima dell'annessione del Vietnam del Sud al Nord, nel '75 venne nominato Arci-

vescovo coadiutore di Saigon. Alcuni mesi dopo – il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria – venne arrestato. Seguirono tredici anni di carcere, di cui nove in isolamento, finché in un'altra festa di Maria - il 21 novembre 1988, che ricorda la presentazione al Tempio – venne liberato.

Gesù Crocifisso ed Abbandonato, assieme all'attimo presente e all'«arte d'amare», furono durante questa durissima prova la sua luce, facendo di lui un testimone eroico della speranza, che seppe trasformare il dolore in un amore senza confini. Anni dopo, nel luglio 2001 davanti a 1.300 sacerdoti convenuti a Castel Gandolfo, affermerà che «l'aver conosciuto Chiara Lubich ed il suo carisma, mi ha salvato in quei lunghi anni».

Nel '91 venne a Roma, dove fu nominato da Giovanni Paolo II Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace.

Nell'anno del grande Giubileo del 2000 fu invitato a tenere gli esercizi della Quaresima per il Papa e la Curia Romana. Presentò 22 meditazioni che incantarono tutti, poi pubblicati da Città Nuova nel volume *Testimoni della speranza*, con numerose traduzioni.

L'anno successivo fu creato Cardinale. Ma gli rimasero pochi mesi di vita. Per un'incurabile malattia, il 16 settembre 2002 è partito per il Cielo, un'ora dopo aver ricevuto la visita di Chiara appena tornata dalla Svizzera.

Autore di numerosi libri, instancabile predicatore, testimone di una fede eroica e di unità, il cardinale Van Thuan sarà ricordato anche per il suo grande impegno nel redigere e avviare la pubblicazione del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.

d. Hubertus Blaumeiser

«Educazione un atto d'amore»

A dieci anni dalla laurea *h.c.* in pedagogia assegnata a Chiara a Washington, EdU (Educazione-Unità), col Patrocinio della Provincia di Trento e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, il 9 e 10 ottobre ha dato appuntamento presso il Centro Mariapoli «Chiara Lubich» di Trento a quanti si impegnano sul versante educativo.

Hanno risposto in tanti: 420 tra professori universitari, insegnanti, genitori, amministratori, giovani studenti, ricercatori, provenienti da tutta Italia, da una ventina di nazioni europee e con rappresentanti da India, Usa, Brasile, Cuba, Zimbabwe, Burundi. I mass media hanno dato spazio all'evento: il TG3 ha fatto un servizio ampio; tre quotidiani ne hanno riportato la notizia, come pure *Vita Trentina*, il settimanale diocesano.

In un momento non facile per l'educazione, che spesso è indicata con termini quali «emergenza» o «catastrofe», il Convegno ha

voluto lanciare una sfida coraggiosa e indicare una via di riflessione e di risposta: «Educazione: un atto d'amore».

Attorno a questo titolo si sono intessute relazioni, condivise esperienze, anche in piccoli gruppi, evidenziando la grande attualità pedagogica della «lezione» di Chiara sull'«arte d'amare» (ascoltata in una videoregistrazione tratta dal suo discorso in occasione della cittadinanza di Roma nel 2000). Un'«arte» certo nota ad altri, basti pensare a Fromm, ma che spesso stenta a trovare il suo giusto spazio nell'educativo, ridotta a generica intenzione e non a impostazione di stili, metodi, curricoli. Il «nuovo slancio» richiesto agli educatori, sottolineato nella relazione del prof. Bruzzone dell'Università Cattolica di Piacenza, ha evidenziato la necessità di educatori capaci di essere «costruttori di relazioni» e di aprire «vie di reciprocità», come indicato dagli interventi della Commissione internazionale EdU (tutti gli interventi sono disponibili su: www.eduforunity.org).

Mettendo a confronto teoria e pratica, si sono susseguiti approfondimenti di metodi e strumenti (quali l'educazione interculturale, l'educazione pro-sociale, la didattica del «dado dell'amore») e testimonianze. Significative quelle dell'on. Giovanni Bachelet, figlio del professore e giurista ucciso dalle Brigate rosse nell'80, e di tre dirigenti di scuole dell'Irlanda e dell'Irlanda del Nord, che hanno testimoniato la forza della fraternità vissuta in un contesto segnato da tensioni e conflitti; così come l'azione dell'Associazione «Fratern'Ai-





de» che ha fatto dell'«arte di amare» un «metodo di fraternità» in diverse scuole di Parigi, o le esperienze di alcuni docenti degli USA videoregistrate.

Particolarmente toccante il video con interviste a persone che hanno avuto Chiara come maestra nel 1940-41, alla collega Piera Folgheraiter, a p. Casimiro Rossetti. Tanti gli echi dopo questo Incontro, frutto certamente del lavoro e dell'impegno di tanti, primi fra tutti i referenti EdU delle zone e le segreterie «indaco» di Umanità Nuova, in particolare della zona di Trento.

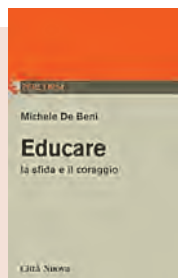
«Ho trovato molto interessante – sottolineava una studentessa - gli interventi dei relatori e le testimonianze. Non conosco il Movimento dei focolari e gli insegnamenti di Chiara Lubich. Ero partita un po' prevenuta perché i convegni alle volte sono noiosi, ma questo è stato un momento di condivisione, collaborazione, conoscenza e soprattutto una sensazione di pace con tutto e tutti. Ci rimarrà nel cuore». Dalla Francia: «Sono rima-

sto colpito dal peso intellettuale degli interventi, nonché da quello vitale degli interventi e delle esperienze». Una docente universitaria della Polonia: «Molto attuale e importante la problematica intrapresa [...]. Sottolineerei anche un'altra cosa insolita a questo tipo di incontri: l'atmosfera. Credo che per essa mai dimenticherò questo incontro».

a cura della Commissione centrale di Educazione e Unità

Educare di Michele De Beni

De Beni propone una strategia educativa che individua nella promozione della cultura del rispetto, del dialogo e della reciprocità la chiave di volta di una pedagogia della relazionalità, la sola capace di promuovere un nuovo, autentico Rinascimento della nostra civiltà.



Passo dopo passo di Francesco Châtel

Grazie ad una lunga esperienza pedagogica, l'Autore, rispondendo a domande che gli sono state poste da giovani e adolescenti, affronta situazioni relazionali diverse offrendo spunti di riflessione che diano a ciascuno la spinta a trovare la propria strada.



Dossier Focolari su *Jesus*. «I Focolari. Profetia di unità» – 32 pagine sul mensile di cultura e attualità religiosa edito dalla San Paolo. Il dossier ripercorre le tappe del cammino storico, la vita dei focolarini oggi, l'impegno nel sociale, la fede nel quotidiano. «Dando voce ai semplici militanti così come alle guide del Movimento, a partire da Maria Voce» – così si legge in apertura dell'approfondimento a cura di Vittoria Prisciandaro. La rivista, con una tiratura di trentasettemila copie, nel numero di novembre esce con un allegato – il primo di una collana di cinque audiolibri composti da un CD e da un libro di 56 pagine – dedicato per l'occasione a Chiara. Raccoglie alcuni suoi pensieri, recitati da attori italiani con la prefazione di Carlo Azeglio Ciampi, già presidente della Repubblica italiana. I prossimi audiolibri saranno dedicati a: Madre Teresa, Primo Mazzolari, Rosario Livatino, Luigi Di Liegro.



Un'agenda di speranza per l'Italia

Si è conclusa a Reggio Calabria il 17 ottobre la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a cui abbiamo preso parte attivamente con una delegazione.

Il Papa nella sua articolata lettera di augurio ci aveva incoraggiati ad essere «una realtà viva e attuale, capace di offrire un orientamento creativo per il futuro della Nazione». Qualcuno non a torto lo ha chiamato un evento sociale per la sua carica di attualità e di coinvolgimento che sicuramente avrà sulla Chiesa e, speriamo, sul Paese: un'onda lunga di effetti.

La 46ª Settimana Sociale è il maturo frutto di una lunga serie di appuntamenti concepiti dai laici fin dal 1907 per aiutare la Chiesa italiana ad amare il proprio Paese, incontri caratterizzati sempre da una singolare capacità di stare dentro la drammaticità del presente (www.settimanesociali.it).

E così anche questa volta, a cominciare dalla scelta del titolo «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese» e della città di Reggio Calabria, per poter dire che noi cristiani siamo disposti a pagare di persona per dare un avvenire di speranza a tutti.

Una nota sui giovani, presenti, impegnati, vivi, capaci, che si sono schierati in modo chiaro contro «lo stare fermi per paura», contro il ritiro dalla società e non hanno avuto paura di dire che l'impegno per il nostro Paese per noi cristiani è direttamente collegato con la scelta della fede.

La nostra delegazione, ben qualificata e anche quella particolarmente giovane nella sua maggioranza, ha partecipato attivamente in tutti i cinque gruppi di lavoro, portando l'approfondimento nato da un lavoro che ha visto assieme Umanità Nuova, le «Inondazioni» e Città Nuova.

Indubbiamente la novità di questa edizione, rispetto alle precedenti, sono stati i gruppi di lavoro, che hanno occupato - accanto a interessanti ed approfondite relazioni - più della metà del tempo a disposizione. Si sono create, così, le condizioni per vivere assieme un'esperienza di comunione determinante per tutti: la sfida è stata quella di dimostrare che il Bene Comune è declinabile. Ed ancora una volta è apparso chiaro che in un Paese lacerato da profonde quanto innaturali divisioni su ogni campo, la forza della Chiesa è la sua esperienza di una comunità caratterizzata dall'aver radici in Cielo e cuore in terra.

Mons. Miglio, presidente del Comitato di preparazione, chiudendo il Convegno ha operato una doppia consegna dei risultati: all'assemblea dei Vescovi italiani per la redazione del documento finale e a tutti i partecipanti, perché ne moltiplichino i contenuti e l'esperienza.



L'eredità che questa Settimana Sociale consegna al Paese è una strada iniziata percorribile prima di tutto dai cristiani, ma condivisibile da tutti, illuminata da due opzioni fondamentali: il dialogo come metodo per concepire soluzioni di speranza e il coraggio di non sciogliere mai, pur operando delle scelte, il rapporto tra pratica e principi.

**Lucia Fronza Crepez
Paolo Loriga**

(v. anche *Città Nuova* n. 19/2010)

Una «parola» ascoltata oltre ogni previsione

Il 19 settembre, con la beatificazione del cardinale John Henry Newman si è concluso il viaggio di Benedetto XVI in Gran Bretagna. A due mesi circa dall'evento, nel Regno Unito ancora si respira nello stupore la ventata di speranza che questa visita ha portato.

In quattro giorni il Papa ha parlato a laici, religiosi, bambini, giovani, politici, Vescovi e seminaristi, fedeli cattolici, membri di altre Chiese e di altre religioni. Ha dato speranza e ha messo il cristianesimo con i suoi valori al cuore della società, incoraggiando a non emarginarli. Le sue parole si sono rivelate risposta alla sfida del secolarismo – così forte in questo Paese – provocando una adesione positiva e generosa.

La visita – che durante la preparazione è stata motivo di controversia e divisione – è risultata una festa e ha lasciato un marchio indimenticabile.

Ai microfoni di Radio vaticana, Rowan Williams, Primate della Chiesa di Inghilterra, ha parlato dell'accoglienza positiva che la gente ha riservato al Papa. E, cosa ancora più importante, ha detto che questo viaggio ha permesso una testimonianza forte della fede in una società laica. Occasione dunque «benedetta» non solo per i cattolici, ma per tutti i cristiani del Regno Unito. Papa Ratzinger, con la testimonianza visibile della sua unione con Dio e il suo amore personale verso ciascuno, ha conquistato il cuore di tanti! Ogni sua parola sembrava gettare luce su temi specifici.



Strade nuove per l'ecumenismo

Il servizio ecumenico nell'Abbazia di Westminster è stato un momento di intensa spiritualità, dove emergeva una visione nuova per l'ecumenismo: le Chiese unite per rispondere ad un «secolarismo aggressivo». Questo è stato sottolineato dalle parole dell'arcivescovo Rowan Williams al Papa: «Preghiamo che il suo soggiorno tra noi in Gran Bretagna ci aiuti verso un rinnovamento della speranza e dell'energia di cui abbiamo bisogno come cristiani per testimoniare la nostra convinzione che è nel rapporto con Dio che cresciamo nella pienezza della libertà e nella bellezza dello Spirito». E ai Vescovi cattolici ed anglicani riuniti insieme l'Arcivescovo ha detto: «Gli ostacoli che ancora esistono non ci impediscono di cercare strade nuove per costruirci reciprocamente nella santità».

Impressionante il numero delle persone che hanno seguito la visita anche attraverso internet e la televisione. BBC e Sky hanno trasmesso ogni tappa in diretta.

Il primo ministro, David Cameron, salutandolo all'aeroporto ha detto: «Ha parlato ad una nazione di sei milioni di cattolici ma più di 60 milioni di cittadini l'hanno ascoltata. Ha offerto un messaggio non solo per la Chiesa cattolica ma per ciascuno di noi, persone di fede e non. Le sue parole hanno sfidato tutto il Paese a "svegliarsi" e a pensare... perchè io credo che tutti possiamo condividere il suo messaggio di lavorare per il bene comune e che ognuno di noi ha un obbligo sociale verso l'altro, verso la nostra famiglia e le nostre comunità e, ovviamente, questa cura deve estendersi al di là delle nostre rive... La sua presenza è stata un grande onore per il nostro Paese». E Tom Clarke, de-



Benedetto XVI e Rowan Williams a Westminster

putato scozzese, ci diceva che la visita al Palazzo di Westminster è stata storica. La grandiosità della cerimonia di accoglienza era uguagliata dalla semplicità e dall'ispirazione del discorso di grande valore del Papa, con un forte impatto ecumenico. E Catherine McKinnell, deputata per Newcastle, si diceva sbalordita dal calore col quale Benedetto XVI è stato accolto da gente di ogni fede e da chi non ha riferimenti religiosi.

Partendo, il Papa ha ringraziato tutti per il calore e l'ospitalità. Ha confermato che la diversità esistente nella società britannica offre l'opportunità di approfondire i dialoghi ecumenici, interreligiosi e interculturali, e per questo è un grande arricchimento per la comunità internazionale.

Nel discorso conclusivo ai Vescovi cattolici li ha incoraggiati ad «esplorare vie appropriate ed efficaci» per «coinvolgere nella missione della Chiesa» «i nuovi Movimenti ecclesiali che hanno un carisma particolare per l'evangelizzazione». Queste parole hanno dato una spinta alla collaborazione e comunione che già abbiamo con diversi Movimenti. Un primo incontro è già stato fissato per gennaio 2011.

Cathy Grue, Frank Johnson

a cura di Amata

Terry Gunn

«Io sono la Vita»

Emmaus appena saputo della «partenza» di Terry, ha scritto questo telegramma ai Focolari di tutto il mondo:

«... vi scrivo per comunicarvi che ieri verso le sei del mattino, molto serenamente, Terry Gunn è partito per il Paradiso. Gli era vicino Jerry Hearne, uno dei focolarini del centro zona, e subito sono arrivati gli altri focolarini, le focolarine e gli interni della Mariapoli Luminosa.

Dal momento in cui, nell'agosto scorso, gli era stato diagnosticato un tipo di cancro molto aggressivo, tutta l'Opera nel mondo lo ha seguito in unità, come testimoniano le centinaia di messaggi arrivati a lui in questi mesi.

Ha vissuto quest'ultimo periodo della sua vita nella pace, che comunicava a quanti andavano a trovarlo. Ad un certo punto disse: "Ho vissuto una vita piena. Sono pronto". E "Ogni volontà di Dio è l'amore di Dio per me". E così ha continuato a vivere fino alla fine.

Ho parlato con lui per l'ultima volta il 7 ottobre scorso. In quell'occasione gli ho detto che il suo essere nella pace ci aiutava tutti a sentirci anche noi così. Gli ho portato l'amore di tutta l'Opera e l'ho ringraziato di quanto aveva fatto e continuava a fare, in particolare in quei giorni durante l'incontro dei delegati dell'Opera...».

Nato nel 1947 a Hastings, Nuova Zelanda,

uno dei cinque figli di una famiglia cristiana, Terry aveva tanti amici, coi quali aveva anche formato una specie di associazione per sostenersi ed impegnarsi come cristiani cattolici nella società.

È poi entrato in una crisi di fede, da cui è

uscito gradualmente quando ha conosciuto l'Ideale, nel '70, da un volontario d'origine olandese proprietario di un ristorante che Terry frequentava. Vi si trovavano ogni sera dopo che tutti erano andati via e condividevano le loro esperienze di Vangelo vissuto. Possedevano soltanto il libro delle meditazioni di Chiara e la *Parola di vita* mensile. Poco a poco altre persone si sono avvicinate, si sono formati alcuni gruppi della Parola fino alla prima Mariapoli per la Nuova Zelanda. Il primo seme dell'Ideale in questo Paese.

Il focolare più vicino era in Australia, e così, per conoscere di più la vita del Movimento, Terry vi si è trasferito. Più tardi, nel '74, va alla scuola di formazione a Loppiano. Da lì



Terry Gunn

Con il suo focolare alla Luminosa



MARIAPOLI 11/2010

Con Marigen Lohla al «raduno d'ottobre»



partirà per il focolare di Londra, dove la sua concretezza e «normalità» saranno apprezzate da tutti e ricordate ancora dopo anni.

Dopo l'esperienza in Gran Bretagna, Terry parte per l'Australia, dove rimane per 13 anni. Tanti ricordano la sua capacità di fare da «fratello maggiore» per molti, specialmente per i giovani.

Nel '95 cambia continente; dopo un anno a New York, sarà per 12 anni nel Canada, dove diviene responsabile di zona. A Toronto nel 2005 viene ordinato sacerdote: «Il prete meno clericale che ho mai conosciuto», ha detto più di uno.

Due anni dopo Terry arriva alla Mariapoli Luminosa, come delegato di zona, con Margen Lohla, per l'Est degli USA. Molti ricordano quest'ultimo periodo della sua esistenza, vissuto in crescente unità con Chiara.

Nella sua vita Terry aveva passato molto tempo in tanti Paesi con culture diverse e la sua passione era l'inculturazione dell'Ideale dovunque. Aveva un grande zelo per «l'Ut omnes», e voleva che tutti i suoi rapporti avessero questo timbro.

Nel 2006 scrive nel suo diario: «Più vado avanti, più capisco che devo solo ricominciare sempre e non pensare troppo a me stesso. [...] Mi sembra di capire cosa Dio vuole da me: essere solo per gli altri, soprattutto condividere i loro dolori, e fare tutto il possibile per aiutarli nel "santo viaggio". [...] Sempre più vedo gli altri "parte di me", e curandomi di loro indirettamente curo me stesso. In questo modo il cammino verso Dio è più bello, è tutto amore. La santità consiste nell'essere per gli altri».

Da Chiara riceve la Parola di vita «Io sono la vita» (Gv. 14,6).

Quando arriva alla Mariapoli Luminosa, le scrive dicendole quanto fosse impressionato da come i visitatori erano trasformati dall'atmosfera della Cittadella. E la comunità si stringe intorno a lui come un'unica famiglia durante i mesi della sua malattia.



Con Chiara negli Anni Settanta

Terry aveva raccontato a Chiara che la sua unità con Dio si era approfondita nella preghiera e che aveva trovato un nuovo rapporto con Maria. Il rosario era diventato la sua preghiera preferita. Durante la sua malattia Emmaus gli aveva mandato una statua della Madonna, che egli teneva accanto al letto. In uno degli ultimi giorni, un focolarino gli dice: «Terry, uno di questi giorni aprirai gli occhi e vedrai il vero e bellissimo volto di Maria», e lui, con un filo di voce: «Sicuramente, sicuramente».

Mentre un altro focolarino recitava il rosario, Terry ha chiuso gli occhi per aprirli alla vita eterna. Ora riposa nel cimitero della Cittadella.

Ancora dal telegramma di Emmaus:

«... Forse un piccolo fatterello serve ad illustrare una delle caratteristiche più belle della sua personalità, la semplicità. Nel '77 scrisse una lettera a Chiara, alla quale allegava una cambiale in bianco che lui stesso ha disegnato, da pagare a Gesù, e firmata da lui. Chiara gliel'ha rimandata, controfirmata da lei accompagnata con una sua nota: "Avanti nella corsa verso la santità per convalidare quella 'firma' sulla cambiale in bianco che vale la nostra vita per lui".

Adesso la cambiale è stata convalidata e Terry ha donato completamente la sua vita. Un altro frutto maturo è arrivato in Cielo e pensiamo che Maria l'abbia accolto fra le sue braccia».

Antonio Vallejo

Antonio Di Giacomo

«Chi mi segue avrà la luce della vita»

«Il 16 ottobre ha raggiunto la Mariapoli celeste Antonio, focolarino sposato di Perugia (Italia).

Era nato in un paese vicino a Napoli il 2 novembre 1911 (avrebbe compiuto prossimamente 99 anni!). Si era sposato nel '34 con Palma, condividendo con lei 58 anni di vita e costruendo una famiglia numerosa e molto unita, con sette figli, dei quali due focolarini: Peppino, consigliere della Grande Zona dell'Europa orientale e Maria Pia del centro zona di Zurigo.

Antonio, trasferitosi come insegnante a Perugia, aveva conosciuto l'Ideale nel '53 da Giovanni Zaglio (uno dei primi focolarini sposati), e da quel momento la sua fede, come lui diceva, è diventata più viva. Aveva un carattere volitivo, molto pratico, sempre pronto a fare il bene. Con Giovanni e Linda Zaglio è stato uno degli iniziatori del Movimento a Perugia e in Umbria, cercando di amare tutti e impegnandosi a dare l'Ideale a coloro che avvicinava. Il Movimento in quegli anni incontrava numerose difficoltà e Antonio si era prodigato in suo favore, esponendosi personalmente e aiutando il focolare in tutti i modi possibili.

È stato Direttore didattico e poi Preside di una scuola magistrale.

Nel '92, con la morte di Palma, ha vissuto la dolorosa esperienza della vedovanza che ha lavorato la sua anima in profondità.

Antonio ha sempre avuto un rapporto personale e diretto con Chiara, fin dalle prime Mariapoli di Fiera di Primiero. Nel '71 le scrive: "Ho letto e meditato in questi brevi periodi di riposo i tuoi scritti, che mi hanno sempre portato tanta gioia facendomi approfondire lo spirito dell'Opera e vivere di conseguenza la volontà di Dio... mi risolvono tanti problemi che quotidianamente mi si presentano..."

Chiara nel '75 gli ha dato questa Parola di vita: "Chi mi segue avrà la luce della vita" (Gv 8,12). E nel '99, rispondendo ad una sua lette-

ra gli scrive: "Puoi essere contento perché Gesù ha guardato con amore speciale la tua famiglia, chiamando te e due tuoi figli al Suo servizio".

Da circa due anni la sua salute era fortemente compromes-

sa e aveva perso l'uso della parola, però il suo sguardo parlava; ha sofferto e offerto fino all'ultimo. Tutti quelli che venivano a trovarlo rimanevano colpiti dal suo sorriso e partivano riempiti di una pace straordinaria.

Poche ore prima della sua "partenza" i focolarini del suo focolare, con Peppino e Maria Pia, hanno recitato il rosario. Lui era assopito, ma presente. Pensiamo che Maria, insieme a Chiara, l'abbia accolto in Paradiso. Preghiamo per lui e affidiamogli questo nuovo anno ideale e l'Opera in tutto il mondo».

Così Emmaus ha comunicato a tutti i focolarini la sua «partenza».

Antonio ha mostrato una voglia di vivere non comune fino ai suoi ultimi giorni, nonostante un'infanzia ed una giovinezza non facili per via della guerra e della prematura perdita della mamma. Negli anni '40 - già sposato e padre di tre figli, lontano dalla famiglia essendo militare nei Balcani -, era più volte scampato alla morte.

L'incontro con l'Ideale «fu veramente una scoperta - raccontava -. Non posso dire quello che avvenne in me: scoprii per la prima volta chi era il prossimo. Quella notte non riuscii a dormire».

Negli incontri con alcune focolarine, che venivano a Perugia da Firenze e da Roma, approfondisce la conoscenza della spiritualità



Antonio Di Giacomo

aderendovi senza riserve e contribuendo alla rapida diffusione dell'Ideale in Umbria e nelle regioni vicine, tanto che Chiara nel '55 apre il focolare a Perugia. Quello stesso anno Antonio le scrive di aver trovato «la perla preziosa» e le chiede di accoglierlo come focolarino.

Quando si reca ad Assisi con i primi evangelici che desiderano conoscere la patria di s. Francesco, Chiara stessa lo coinvolgerà e non passerà anno senza che Antonio riceva da lei una cartolina o una lettera. Così nel 2001: «Grazie, Antonio, per le preghiere con cui accompagni me e tutti dell'Opera. Ti faccio tanti auguri di santità».

Ed Eli dopo la «partenza»: «Siamo particolarmente con voi in questo momento di dolore e di gioia per l'arrivo del vostro papà, figlio di Chiara, in Cielo... Stamani alla chiusura dell'incontro (dei responsabili di zona - ndr), abbiamo offerto insieme la Messa per lui, uno dei primi focolarini sposati che con Foco hanno aperto la strada ai molti che li hanno poi seguiti e alle Famiglie Nuove. Riceverà la ricompensa anche per questo...».

Antonio aveva un rapporto profondo con Foco e lo accompagnava nelle città dell'Umbria dove era chiamato a parlare in vari convegni. Dopo la guerra, per «governare» la famiglia che andava crescendo, aveva frequentato l'Università e nel '70 si laurea in Pedagogia a Perugia.

Con passione ha lavorato per *Città Nuova* - oltre che per *Nuova Umanità* e le pubblicazioni della nostra Casa editrice - arrivando a fare 100 abbonamenti. Fra questi 30 per i circoli di lettura della provincia, dopo aver parlato della rivista al Provveditore agli Studi.

Quel saper far sentire ognuno unico e speciale, ha portato molti a voler conoscere l'Opera ed anche a collegarsi ai focolari. Questo pure con persone incontrate in vari viaggi all'estero, soprattutto in Europa, per visitare i familiari, nonostante la scarsa conoscenza delle lingue. Dopo la «partenza» di Palma ha continuato a seguire tante persone sole, anziane ed ammalate con visite, lettere e telefonate. Sapeva rap-

portarsi in particolare con i giovani, e molti studenti stranieri - che frequentavano corsi di lingua all'Università - una volta partiti, tornavano a visitarlo. La sua casa era sempre a disposizione per chi avesse necessità di alloggio. Per la Messa delle sue esequie sono venuti da Roma anche alcuni responsabili del Movimento di vari Paesi, che avevano appena concluso il loro incontro. Nella chiesa gemita in un clima di famiglia alcuni parenti hanno dato la loro testimonianza, trasmettendo una grande serenità e la certezza della risurrezione. Si avvertiva di aver accompagnato nell'ultimo suo viaggio una persona con una vita intrisa di santità.

Marcello Catalucci

Suzanne Martinet

Non accontentatevi di cose mediocri!

Suzanne, una delle prime volontarie della Francia ha raggiunto il Paradiso il 2 giugno, all'età di 89 anni.

Assistente sociale, fa parte di molte associazioni, prendendo diverse responsabilità, come quella della vita comunale del suo villaggio.

Col marito André (da cui ha preso nome il Centro internazionale dei volontari) e i due bambini conoscono l'Ideale nel 1967: la forte presenza di Dio li ha affascinati e travolti. Presto diventano entrambi volontari ed anche delegati di Umanità Nuova. Per quasi 30 anni Suzanne sarà pure delegata di zona delle volontarie. Era una volontaria unita al cuore dell'Opera e pienamente realizzata; ha vissuto sempre attenta e vigile alla presenza di Gesù in mezzo. L'impegno nell'Opera, dopo la «partenza» del marito, la porta a trasferirsi a Parigi, dove ha vissuto dieci anni a completa disposizione del Movimento.

In questi ultimi anni non ha potuto portare avanti questo suo impegno a causa della salute, ma ha continuato ad essere punto di riferimento. Il contatto con lei metteva in Dio

e faceva ritrovare il senso dell'appartenenza all'Opera, per le volontarie in particolare. Ha così formato numerose generazioni passando loro lo spirito genuino della vocazione. Spesso diceva: «Non accontentatevi di cose mediocri!».

Emmaus ha scritto fra l'altro: «*Ho ricordato con commozione il momento profondo vissuto con Suzanne a maggio e sono veramente grata a Dio per il grande dono che è stata per tutti noi e in particolare per le volontarie.*

Ho chiesto a Gesù di accoglierla subito in Paradiso, accanto a Chiara e ad André, sicura che Maria la ricompenserà per ciò che ha fatto e offerto per la Sua Opera in questi lunghi anni...».

Guenaëlle Delalande

Maria Selma Régis

*«Egli sazia di beni i tuoi giorni»
[SI 103 (102),5]*

Selma, volontaria di Porto Alegre (Brasile), ci ha lasciato il 20 gennaio scorso, a 66 anni. Dei suoi cinque figli, due sono in focolare. Pur essendo profondamente cristiana, l'incontro con l'Ideale le ha fatto scoprire una dimensione tutta nuova. Con entusiasmo inizia ad amare ogni prossimo e scopre l'attualità di ogni parola di Gesù.

Le difficoltà non le sono mancate, ma con l'amore per Gesù Abbandonato ha trovato la forza per ricominciare sempre. Dalle sue lettere: «Voglio essere come un'ostia viva offrendoTi tutto; la morte non mi fa paura, ho molto da migliorare, ma credo nel Tuo amore infinito».

Selma è stata un grande sostegno per tanti giovani, tra cui anche seminaristi e sacerdoti. Negli ultimi anni pur con una salute delicata, non si è fermata nel «santo viaggio». Dal suo diario (2009): «Sto iniziando la salita del Calvario; voglio salire con gioia perché arrivando lassù possa dire anch'io: "Nelle Tue mani consegno il mio spirito"». Nell'ultima settimana con un filo di voce ripeteva: «"Per te,

Gesù», «Sei tu, Signore, il mio unico bene.

La sua Parola di vita: «Egli sazia di beni i tuoi giorni» [SI 103 (102),5]

Durante la Messa delle esequie il parroco, insieme a due suoi fratelli, pure sacerdoti: «Tutti ricordano la casa sempre aperta

di Selma. Lei ha creduto in questi tre ragazzini che vendevano gelati... E quando tutti ci scoraggiavano, diceva: "Contate su di me!". Selma, hai tra la mani un rosario, tieni anche questa stola, segno del mio sacerdozio, perché se sono sacerdote, il 90% è merito tuo».

Ana Dolores M. Lyra (Riscelta)

Vincenzo Sessa

Fratello e amico di tutti

Vincenzo (Enzo), il 5 settembre scorso mentre era in vacanza con la famiglia, per un'improvvisa crisi cardiaca ha raggiunto la Mariapoli celeste. Aveva 63 anni.

Con la moglie Anna e i tre figli, erano venuti in contatto con le Famiglie Nuove di Massa, in Toscana, dove si erano trasferiti per lavoro. Enzo, sempre più affascinato dall'Ideale, avverte la chiamata ad essere un volontario. La sua caratteristica: una grande disponibilità verso quanti lo avvicinavano. Ad esempio accompagnava al cinema i suoi figli con altri sette ragazzi per offrire ai genitori qualche ora libera.

In occasione di una grave esplosione agli impianti dell'Azienda chimica dove lavorava - vicina alla sua abitazione e a quella di una famiglia del Movimento -, corre dai vicini - che



Maria Selma Régis

erano alla Mariapoli - per avvertire i figli del grave rischio. A pericolo scampato raggiunge subito la Mariapoli.

Si trasferisce poi nel Mugello, nei pressi di Firenze, dove lavorerà come responsabile di produzione in una ditta di prodotti chimici, con turni molto faticosi. Non può partecipare spesso agli incontri, ma cerca in ogni modo di mantenersi fedele alla vita d'unità.

Quando il suo cuore inizia a dare preoccupazione e deve sottoporsi a forti terapie, si nota in lui la ricerca di un rapporto con Dio più profondo. Essendo impegnato nella comunità parrocchiale, cerca di aumentare la comunione tra le realtà ecclesiali. Il parroco nell'omelia l'ha così ricordato: «Uomo semplice, arrivava di sorpresa, sempre con un sorriso luminoso (e non è che non avesse problemi!) Trovava la risposta per tutto con la Parola di vita. Enzo, un fratello, ma anche l'amico che mi chiedeva: "Ma tu come stai?". È difficile che qualcuno si preoccupi di come stia un sacerdote...». Ed ha ringraziato Dio per averlo conosciuto.

Marcello Catalucci

M. Ines G. De Zielke

*«Sono venuto affinché
abbiano la vita...»*

M. Ines è la prima volontaria della Cittadella Lia (Argentina) partita per la Mariapoli celeste.

Di famiglia numerosa, ha avuto una vita sacrificata fin da piccola; soltanto da adulta è riuscita a finire la scuola media e gli studi di podologia.

Conosciuto l'Ideale da una sorella, pure volontaria, lo ha vissuto con totalitarità. Da quando si era trasferita con la famiglia a Junín, vicino alla Mariapoli Lia, è stata sempre al servizio di tutti, pronta ad ascoltare ed aiutare quanti avevano delle necessità. Concreta nell'amore, anzitutto nella famiglia che aveva formato con Héctor, si prodigava con genero-

sità, attenta a «bruciare» qualsiasi tensione.

Molto sensibile al sociale, durante la crisi economica dell'Argentina ha organizzato nel suo quartiere coltivazioni d'ortaggi, affinché tanti fra i più poveri potessero avere un'alimentazione adeguata.

Nel 2006 dopo un intervento al cuore la sua salute resta delicata, ma è cresciuta la sua unione con Dio ed anche la fedeltà alla vita di nucleo. Meravigliava la sua costante adesione alla Volontà di Dio in ogni momento.

M. Ines portava avanti un gruppo di aderenti, ma era pure pronta ad assumere la responsabilità del nucleo.

Proprio nel giorno in cui iniziava la Mariapoli, il 15 maggio, è partita per il Cielo. Aveva 60 anni ed era in un momento di tanta «luce».

La sua Parola di vita: «Sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

Delia Pairetti

I nostri parenti

Sono arrivati all'Altra vita: Aimè, papà di **Maria Verhegge**, co-resp. zona Belgio, di **Trees**, foc.na al Centro Mariapoli, **Bernadette**, foc.na alla Mariapoli Romana, e di **Katrien, Johan e Frans**, volontari; Gunding, mamma di **Ray Asprer**, foc.no co-resp. zona Manila; Josè Antonio, fratello di **Maricar De Souza Moura**, foc.na al Gen Verde; il fratello di **Maria Goretti Nkengburundi**, foc.na in Burundi; Benvinda, mamma di **Ana Maria (Parge) Borges**, foc.na in Pakistan; Michael, fratello di **Magdalena Schilgen**, foc.na alla Mariapoli Romana; Demetria, mamma di **Chuchi (Santa) Agustilo**, foc.na a Chiang Mai (Tailandia); Pieter, papà di **Elsje de Groot**, foc.na a Copenaghen; José, papà di **Nuria Masias Nabau**, foc.na alla Cittadella Loreto (Barcellona); Juan Julio, fratello di **Claudia (Parvi) Torrens** foc.na sp. a Paranà (Rosario - Argentina).

sommario

- 2 Pensiero di Chiara: **RIVOLTI VERSO IL PADRE**
- 4 **Speciale Raduno d'ottobre. Far respirare al mondo la santità. Gli aggiornamenti**
- 10 **Sinodo per il Medio Oriente.** Una Chiesa che vive per l'umanità. La nostra partecipazione
- 12 **Sull'onda della beatificazione di Chiara Luce**
- 14 **Il Carisma oggi.** Presentazione del libro *Lettere dei primi tempi* a Pagani
- 15 **LoppianoLab.** Sinergie in azione per l'Italia
- 17 **Carismi in comunione.** Assisi dieci anni dopo
- 18 **29° Convegno di Vescovi di varie Chiese**
- 20 **Il card. Van Thuan verso la beatificazione**
- 21 **EdU. Convegno internazionale a Cadine**
- 22 Il «dossier Focolari» su *Jesus*
- 23 **46ª Settimana sociale a Reggio Calabria**

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

24 **Benedetto XVI in Gran Bretagna.** Una «parola» ascoltata oltre ogni previsione

26 **Mariapoli Celeste.** Terry Gunn. Antonio Di Giacomo. Suzanne Martinet. Maria Selma Régis. Vincenzo Sessa. M. Ines G. De Zielke. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 24 novembre 2010. Il n. 10/2010 è stato consegnato alle poste il 6 ottobre. *In copertina:* Al raduno dei delegati dell'Opera nelle zone (foto Tarcisio Arzuffi).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 11/2010 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467